

A Catania la mostra che raccoglie i segni della ricerca dei due artisti

# BURRI E FONTANA ANTOLOGIA DEL '900

PAOLA NICITA

**È** PIÙ filosofica che materica, la geometria di costruzione — o di destrutturazione — sottesa alla ricerca artistica di due grandi nomi della modernità come Alberto Burri e Lucio Fontana, le cui opere, selezionate da Bruno Corà, sono in mostra a Palazzo Valle, a Catania, sede della Fondazione **Puglisi Cosentino**.

“Materia e spazio”, grande antologia a due voci, in un vis à vis di grande suggestione, analizza la ricerca di due grandi artisti del Novecento. Per gli spazi della Fondazione **Puglisi Cosentino**, recuperati con grande attenzione, Corà, che ne cura le esposizioni, propone due artisti da lui sempre seguiti: è con questo stesso confronto che il curatore esordiva nel 1990 per la di-

del limite concepito come gesto estremo di una pittura che oltrepassa se stessa.

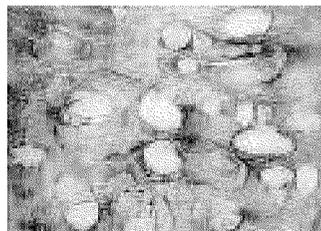
Burri, nato a Città di Castello

declinati in superfici lucide e opache. Eppure è un bozzetto composto da dieci piccoli lavori, “Il viaggio” del 1979, che permette di leggere presente e futuro di questo artista. Qui infatti sono allineati frammenti di cellotex, alluminio, pitture dalle cromie accese e soprattutto un omaggio nascosto al suo riferimento concettuale e pittorico, ovvero Piero della Francesca, nel piccolo sipario che apre la serie e rimanda alla cortina della “Madonna del parto” di Montevarchi.

Lucio Fontana, nato in Argentina nel 1899 e scomparso nel 1968, con i “teatrini”, i tagli, le superfici interrotte e raccolte sotto il titolo ricorrente di “concetto spaziale” o “attese”, e ancora i disegni e le *gouaches*, è di una attualità sorprendente: basti citare per tutte la scultura in neon realizzata nel 1951, segno grafico luminoso che volteggia nell’aria, con la consapevolezza d’aver oltrepassato un’altra barriera. Ma anche del suo ruolo d’artista, come aveva già annunciato nel suo *Manifesto Blanco*: «Le idee non si rifiutano, germinano nella società, poi pensatori e artisti le esprimono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il primo affronta la materia con sacchi e catrame il secondo con i tagli verticali che segnano tele e superficie**



**L'OPERA**  
“Cellotex”  
del 1962  
di Alberto  
Burri

rezione del Pecci di Prato. La mostra permette così di attraversare gli anni più intensi e significativi di Burri e Fontana, il primo noto per affrontare la materia — sacchi, catrame, ferro, cellotex — il secondo con il suo Spazialismo e i tagli verticali che segnano tele e superfici metalliche, rimandando alla ricerca di un superamento

nel 1915, medico, rinchiuso per alcuni anni in un campo di concentramento del Texas, scomparso nel 1995, è presente con opere storiche, da un “Catrame” del 1949 alle “Plastiche” combuste datate anni Sessanta e ai bozzetti per il “Cretto” di Gibellina; oltre a questi, una selezione di grafiche raffinatissime, oro e nero

